Anno VI. — N. 292 Udine, Mercoledì-Giovedì 19-20 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il principe imperiale a Roma

Le cose non sarebbero andate così liscie, come c'informava ieri la *Stefani*, e così pure l'entusiasmo dei romani descritto dalla compiacente agenzia sarebbe di esclusiva sua fattura.

Il solerte corrispondente romano dell'*Unione* di Bologna le aveva mandato un telegramma in cui dava in succinto esatte notizie dell'ingresso del principe imperiale a Roma. Ma il governo, visto le gravi notizie contenute in quel dispaccio nè potendo respingerlo poichè narrava la pura verità, adottò l'espediente di trasmetterlo all'*Unione* quando questa non era più in tempo di pubblicarlo, credendo poi ingenuamente di impedire in tal modo che la verità non potesse essere conosciuta.

Ma questa la si rileva limpida e chiara dalle seguenti lettere romane della medesima *Unione* sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. Si tratta di un avvenimento che non potrà a meno di non finire a gloria del Papato, contro il quale senza dubbio, come ognuno si persuaderà, è stato diretto. Scrive adunque il corrispondente dell'*Unione:*

" Vi confermo che il ricevimento del Principe tedesco fu freddissimo; che pochissima gente assistette al suo arrivo; che scarsi ed isolati furono gli applausi; che vi furono alcuni fischi in via Nazionale (specialmente davanti la chiesa puseista americana) ed in piazza del Quirinale, e che furono fatti due arresti. Malgrado che tutto ciò sia smentito dalla Questura, tutto è rigorosamente vero e confermato da testimoni oculari ed auricolari, coi quali io e cento abbiamo parlato.

Piovve dirottamente fino al mezzogiorno circa; poi il tempo si rasserenò un poco. Al momento dell'arrivo del Principe non pioveva; ma subito dopo ripiovve. Se questo tempaccio dura, è assai difficile che la grande rivista possa aver luogo alla Farnesina, essendo le bassure di questi prati convertite in laghi.

Al Principe tedesco sono stati resi *onori sovrani*, e questa era la frase nell'ordine del giorno alla guarnigione, che io ho letto. Difatti il Re è andato alla stazione, cosa che non fu fatta dal Re di Spagna; il Re in carrozza ha ceduto la destra al Principe; tutta la guarnigione ordinaria e straordinaria era schierata su due righe a destra e sinistra dello stradale. Sulla palazzina Antonelli annessa al Quirinale sventola la bandiera imperiale.

Perchè tutto ciò? — Lo dirò dopo.

In via Nazionale non c'erano che due case e l'albergo del Quirinale coi tappeti; la minoranza delle altre case con poche bandiere.

Fra la truppa e le case lungo tutto lo stradale (marciapiedi non larghi) si camminava comodamente. Prova che la gente era poca assai. La piazza del Quirinale era piena soltanto nella parte anteriore, presso a poco come nelle sere dei *cerinelli* pei Reali compleanni ed onomastici.

La Questura aveva preso precauzioni proprio *russe*; figuratevi che aveva sguernito tutta Roma ed aveva concentrato sullo stradale dalla stazione al Quirinale più di un migliaio d'agenti delle tre armi cumulative: questurini, guardie urbane e carabinieri. A ciò aggiungete le squadre volanti e le spie; aggiungete che la villa Massimo in piazza della stazione ed altre case private erano presidiate e sorvegliate da questurini. A villa Massimo vi sono i gesuiti; lavorano parecchi muratori quindi non si sa mai!..... "

In altra lettera il medesimo corrispondente scrive:

" Nell'ultima mia vi scrissi che la visita del Principe di Germania, per quanto rifletteva l'Italia ufficiale, era un nuovo scellerato attentato contro il Papato.

Premetto che io parlo il *linguaggio mio*, che *non rappresento nessuno*, che non sono *ispirato da nessuno* e che narro e giudico soltanto colla mia testa e coscienza di giornalista cattolico.

Dunque, ecco quel che si dice nei nostri circoli più accreditati.

La venuta del Principe tedesco aveva in principio il solo unico scopo di far visita al Papa, e di seco conchiudere le ultime trattative per la pacificazione religiosa definitiva della Germania. Questo da parte di Bismarck; i cui ideali politici e sociali sono molto cambiati dall'epoca del Kulturkampf, a causa dell'agitarsi dell'idra comunarda. Poi si aggiunga un sentimento cortese e squisito dell'imperatore Guglielmo, così amante della pacificazione, il quale desiderava che suo figlio si facesse interprete presso il Papa de' suoi buoni sentimenti.

Il Vaticano era stato avvisato dal signor Schloezer di tutto ciò prima anche che il Quirinale e la Consulta ne sapessero nulla.

Come dunque i *nostri padroni* trapelarono il segreto?

Nei nostri circoli si assicura che siano stati intercettati e interpretati dispacci in cifra di Bismarck a Schloezer. Sarà vero? — Io non lo so, ma vi assicuro che questa voce è garantita *nelle nostre sfere più accreditate ed autorevoli.*

D'altronde niente di più facile. Tutti i dispacci d'ordine politico sono (anche i diplomatici) comunicati per copia al Governo, il quale ha apposito ufficio per la interpretazione *delle cifre* in tutte le lingue. Coi metodi moderni, non c'è cifra che non possa in tempo più o meno breve essere interpretata.

Ma dalle voci passando ai fatti, certo è che ora stabilito pel viaggio del Principe tedesco il seguente programma: Arrivo in Roma in forma al tutto privata; discesa all'ambasciata germanica, ove avrebbe alloggiato; visita privata e famigliare al Quirinale; visita formale e solenne al Vaticano.

Il Governo italiano (sia come vuolsi) venuto in possesso del segreto, mise in moto *tutto il mondo, anche influenze gentili*, per convertire un atto di cortesia e di politica verso il Papa, in un atto di ostilità contro il Papato. Ed il vecchio Imperatore di Germania, *pro bono pacis*, per *bisogno* ed istinto mansueto e pieghevolo di cuore, si è lasciato involontariamente trascinare a un atto che è l'opposto dello scopo prefissosi col mandare suo figlio a Roma. E Bismarck, con tutto il suo genio politico, con tutta la sua autorità, non ha saputo, così a bruciapelo, vincere gli scrupoli del suo Sovrano.

Ecco il *motivo vero e solo* del ricevimento con onori sovrani e di tutto il chiasso fatto e da farsi.

Volete una prova indiretta ma evidente della serietà delle voci che vi riferisco?

Richiamate alla vostra memoria l'ira, il dolore, il terrore da cui fu invasa tutta la stampa liberale italiana al primo annunzio del viaggio, e confrontateli colla gioia posteriore e poi mi darete ragione.

Al momento in cui vi scrivo nulla si sa ancora della visita al Vaticano, ma potete esser certi che, o non avrà luogo, od avrà un carattere prettamente privato e *senza restituzione*.

Ed ecco un'altra prova solenne della prigionia morale e materiale del Papa e della necessità di un territorio libero e suo, checchè ne pensino quelle buone anime dei curcianti. "

Alcuni giornali confermano il fatto, asserito dal corrispondente dell'*Unione*, di alcuni fischi che si sarebbero uditi al passaggio del corteo.

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

I soldati (andati a Roma per la rivista) dormono sulla paglia, ed a ciascuno di quei che qui si trovano di guarnigione — lo assicura un giornale liberale — è stata tolta una coperta delle due che possiede, per darla al compagno venuto da fuori.

Lo stesso giornale assicura che tre o quattro soldati alloggiati al Colosseo siano caduti già malati di febbre.

Il Principe Imperiale al Vaticano.

L'*Unione* ha i seguenti dispacci:

Roma, 18, *ore* 15,15 — Stamane il Principe Imperiale recossi a far colazione dall'ambasciatore Keudell. Quindi alle 12 e tre quarti nelle carrozze dell'ambasciata recossi al Vaticano, dove giunse al tocco.

La piazza di San Pietro era assediata da 200 guardie di polizia.

Alle ore 2 e un quarto il Principe non era ancora uscito.

La città continua a mostrarsi indifferente.

Roma, 18, *ore* 16 — Stamane il Principe imperiale, nelle carrozze di corte, si è recato al Pantheon e quindi all'ambasciata tedesca.

Montò quindi sopra vetture noleggiate con coccarde appiccicate, sfuggendo così anche alla formalità di servirsi delle carrozze dell'ambasciata presso il Quirinale.

I liberali ne sono indignati e furiosi.

---

226 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nompariglia stessa sorprendevasi dei suoi progressi e s'immaginava lo stupore misto a paura che avrebbero provato i membri della tribù del Gan Castoro, se pur ne sopravviveva qualcuno, veggendola seguire col dito in un libro la parola scritta, o vergare il proprio pensiero mercè caratteri che per lungo tempo erànle sembrati misteriosi.

Tuttavia non pensò mai a fare sacrificio del proprio pittoresco costume. Essa si sentiva così agile sotto la sua tunica di tela accuratamente ricamata, i suoi piedi si conservavano così leggieri nei suoi stivaletti di cuoio ornati di vetro, che ricusò ostinatamente di fare mutazioni a questo riguardo.

Un canadese pensò un giorno di abbigliare Nompariglia all'europea. La giovinetta si sentì inceppata, più brutta. Condotta dinanzi ad uno specchio, colta da un violento corruccio avea squarciato le vesti che la rendevano irreconoscibile, avea sciolta la sua capigliatura e serbato per lungo tempo rancore verso il canadese.

— Il padre Flaviano che versò l'acqua purificatrice sul mio capo, diceva la fanciulla dai capelli d'argento, non mi obbliga a cancellare il carattere della mia tribù. Egli sa che al mio collo pende l'imagine del Salvatore. Quando la Nompariglia morrà andrà in cielo col suo abito di figlia della razza degli Abenachi, e piglierà posto a fianco di Santa Caterina dei Boschi. La Nompariglia imparerà ad adoperare la penna e la matita, farà tutti i lavori di una donna europea, ma serberà l'abito di sua madre e gli emblemi dei suoi antenati.

L'ingenua ammirazione di Enrico diede nuova forza alla volontà di Nompariglia, la quale sentì che per il figlio del marchese di Brézal e di Jago aveva un singolare prestigio conservando il vestimento degli Abenachi, e più che mai si ornò di collari, di bende splendenti e braccialetti.

Oramai non le mancava più niente. La fanciulla si destava a vita nuova a fianco degli amabili fanciulli suoi compagni.

Fino allora la serietà di coloro che la circondavano aveva pesato alquanto sull'animo di lei; l'arrivo della famiglia di Brézal aveva avuto una strana influenza sulla sua vita. Oh! quanti sogni passar no in quella giovane testa, quanti disegni d'avvenire vi si avvicendarono! Ogni giorno le arrecava una nuova distrazione, nuove gioie; essa si destava all'alba perchè più lunghe fossero le giornate che trovava d'impiegare così bene.

Quella sera, Nompariglia tutta in pensiero per la passeggiata del domani, affascinata dalla bellezza della serata si ritirò nella sua camera, quando Guglielmo diede il segnale di riposo, ma non pensò punto a dormire, e aperta la finestra vi si appoggiò coi gomiti e stette osservando. Nel terso azzurro del cielo la luna splendeva e il San Lorenzo scintillava riflettendo la luce argentica; all'orizzonte il cielo pareva confondersi colla terra in una linea vaporosa. — Nompariglia contemplava rapita quella magnifica notte, e ricordava le notti simili passate all'ombra delle foreste. La fanciulla guardava il villaggio della *Chine*, quando d'improvviso vide una nuvola alzarsi dalla terra verso il cielo. Dapprima credette di essersi ingannata, ma ben presto il dubbio cessò, la nera colonna aumentava di volume e saliva ritta e minacciosa nell'aere.

Che poteva accadere nel villaggio?

Esso era composto di poche capanne di Indiani dediti alla pesca; il fumo dei loro focolari non poteva essere visibile a così gran distanza e d'altra parte, nessun Indiano doveva vegliare in ora così avanzata.

Tutto ad un tratto Nompariglia vide la nube cambiar di natura; parve più leggiera, più trasparente, ed assunse luminosi colori. Il cielo stesso mutò d'aspetto e si tinse rapidamente dei toni dell'aurora; poi gli splendori giallastri si accentuarono, divennero rossi, il cielo diventò di porpora. Le acque del fiume parevano di sangue, e Nompariglia battendosi colle mani la fronte sclamò:

— Il fuoco! il fuoco!

Fuori di sè per lo spavento staccossi dalla finestra, traversò il corridoio, e corse nella camera di Enrico che dormiva sotto la custodia di Jago.

— Su! su! disse la fanciulla dai capelli d'argento, la sventura è sulla Gran Capanna! Non è Montreal che brucia.... guarda come è rosso il cielo, figlio del paese delle brughiere! La casa di Giovanni Canadà non sarà domani che un mucchio di rovine!

Nompariglia si allontanò, discese correndo, bussò alla porta di Guglielmo, poi a quella di Fleuriau mandando gridi d'allarme; poscia ritornò alla finestra del corridoio, guardando con occhio smarrito i progressi dell'incendio. In un istante Fleuriau, Brézal e Jago la raggiunsero.

— Guardate! disse la giovane indiana stendendo il braccio.

— Il fuoco è nella città, disse Guglielmo.

— No, rispose Nompariglia, la casa di Giovanni Canadà è mutata in un braciere. ... di ... — Giovanni Canadà! Corriamo a soccorrerlo!

— Non vi andate! Non vi andate! sclamò Nompariglia, vedete bene che non potreste far nulla!

— Ma il Bisonte Nero, i servitori.....

— Gli uomini sono uomini, essi fuggiranno se l'incendio solo li minaccia.

— L'incendio solo!... Che pensi dunque, Nompariglia?

— La folgore non è piombata sulla Gran Capanna.... i servi sono fedeli, ma gli Huroni sono vili!

— E credi...

— Gli Huroni vogliono compiere la loro vendetta su Giovanni Canadà! Nessuno conosce la sua partenza dalla Gran Capanna.... Gli Huroni la circondarono per bruciar vivo il nemico degli Inglesi.

— Dio sia lodato! Giovanni Canadà è lungi, ma gli sventurati rimasti laggiù stanno in pericolo di perire per mancanza di soccorso. Saremmo vili se li abbandonassimo....

La piccola mano della fanciulla dai capelli d'argento si posò al braccio di Guglielmo.

— La figlia dei boschi conosce gli usi dei Mingos, disse Nompariglia, essi le uccisero la madre e scotennarono il capo del padre di lei. Dopo aver bruciato la Gran Capanna per ottenere dagl'Inglesi acqua di fuoco, coperte e coltari, verranno a saccheggiare la Casa delle Correnti.

— Oserebbero....

— Forse! soggiunse Nompariglia.

— In fede mia, rispose Fleuriau, se ciò avviene troveranno con chi parlare. Ho la mira giusta ed un buon moschetto, avrò almeno la soddisfazione di uccidere più di uno di questi miserabili Pelli-Rosse!

(Continua)

Entrò al Vaticano alle ore 1 e 5 minuti e ne uscì alle 3 e 1 minuto, tornando all'ambasciata tedesca.

Roma, 18 *ore* 17,25 — Ieri appena il Principe Imperiale fu giunto alla stazione, mandò un suo aiutante di campo con un dispaccio per Schloezer che diceva:

— *Recatevi al Vaticano a prevenire del mio arrivo; dite che è mio desiderio di visitare domani il Papa.*

Schloezer recossi subito al Vaticano alle ore 2 per eseguire l'ordine del Principe.

Alle ore 3 il Cardinale Jacobini recossi a casa di Schloezer per visitare il Principe, e non avendolo trovato, lasciò il suo biglietto.

Alle ore 4 Schloezer tornò al Vaticano per avvertire il Cardinale Jacobini che il Principe era dolente di essersi trovato assente dalla Legazione, dicendo che riteneva la visita di Jacobini come fatta.

Era stabilito dovere stamane il Principe recarsi presso Schloezer e quindi andare con lui al Vaticano. Ma il Principe dovendo far colazione all'ambasciata, dopo comuni accordi, nelle carrozze di Schloezer, prese a nolo, si recò al Vaticano.

Nella prima carrozza chiusa vi era il Principe in uniforme da maresciallo e Schloezer in uniforme da ministro.

In altre due carrozze scoperte, il seguito.

In piazza San Pietro vi era poca gente, e molti deputati.

Il colloquio del Principe col Papa durò un'ora.

L'abboccamento del Principe col Cardinale Jacobini ha durato mezz'ora.

Il Principe visitò quindi i musei e tornò presso l'ambasciatore Keudell.

Il ricevimento interno nel Vaticano è stato tenuto in forma solenne.

Il Papa ricevette il Principe in mezzo alla sua nobile anticamera. Lo introdusse quindi nel suo gabinetto particolare, trattenendosi seco lui un'ora, in privato colloquio.

Poscia il Principe presentò al Papa i personaggi del suo seguito.

E' così finito tutto ciò che riguarda il Papa. La prima visita di Jacobini essendo anticipata, aveva posto il Principe nell'obbligo di una restituzione.

Grande la soddisfazione dei buoni per la dignitosa e nobilissima condotta del Santo Padre, che con un'abilità, che gli stessi avversari ammirano, ha risolto una questione spinosissima che teneva sospesi gli animi.

Roma, 18, *ore* 12,18 — Il Principe visitò, accompagnato dal Cardinale Jacobini e dal direttore dei musei pontifici la pinacoteca, i musei e le stanze di Raffaello, la cappella Sistina e San Pietro.

Oggi l'ambasciatore di Francia visitò il Cardinal Jacobini.

L'*Osservatore Romano* scrive:

" Appena giunto a Roma il principe imperiale di Germania, l'inviato prussiano Von Schloezer si recò a visitare Iacobini, per manifestargli il desiderio che aveva il principe di presentare i suoi omaggi al Papa. Ieri, nel pomeriggio, il cardinale Iacobini si recò al palazzo Capranica, residenza dell'inviato Schloezer, per pregarlo di porgere al principe i suoi rispettosi ossequi. La visita del principe al papa fu considerata come una risposta della visita di Iacobini al palazzo Capranica. Perciò non avrà luogo altro scambio fra il principe e il Vaticano. "

La *Stefani* così racconta la visita del principe al Vaticano:

Roma, 18 — Il principe si trattenne col papa circa 45 minuti. Poscia gli presentò il suo seguito.

Il papa fu amabilissimo con tutti; conversando con i personaggi del seguito ricordò che trenta anni fa come *oggi* fu creato cardinale e vide allora per la prima volta il principe di Germania nel suo primo viaggio a Roma.

Quando il principe si recò da Iacobini, questi venne a lui incontro alla porta. Restarono insieme quindici minuti.

Poscia il principe visitò i musei. A un certo punto si rincontrò con Iacobini, che quantunque pregato dal principe a non incomodarsi volle accompagnarlo nel resto della visita a San Pietro fino alla porta.

Avendo ieri alle ore 5 Iacobini visitato Schloezer, la visita d'oggi del principe ne è la restituzione.

Il principe assieme ai reali e ad Amedeo fece una passeggiata al Pincio: poscia ebbero luogo i ricevimenti delle autorità e del corpo diplomatico.

Alle ore sette pranzo di gala di 122 coperti. Il Re era nel centro della tavola con a sinistra Amedeo. Alla destra del Re era la signora Keudell, a sinistra la signora Decrais; a destra della Regina era il Principe di Germania, a sinistra il granduca di Baden.

Poscia ebbe luogo il Circolo di Corte.

Il Re e il Principe decorarono le rispettive Corti.

La *Gazzetta di Francoforte* dice che la politica di cui il principe imperiale è ora il rappresentante a Roma sarà la sua politica come imperatore. Con questa visita egli riconosce solennemente la sovranità del Papa, e se nemmeno ciò accontenterà il Papa, Bismarck non mancherà di fare ancora altre concessioni.

SE FEDERICO GUGLIELMO IN ROMA

possa essere il precursore dell' Imperatore d'Austria

Alcuni pretendono che lo scopo unico del viaggio a Roma e della visita al Papa del Principe imperiale di Germania sia per preparare la strada all'Imperatore di Austria, che non sa risolversi ad andare a Roma a rendere a re Umberto la visita che gli fece nel 1881 a Vienna. Ma dapprima è un mancare di rispetto al Principe attribuirgli questo uffizio di mezzano, e dire che egli ha voluto fare un esperimento sulla propria persona. Di poi, tra il Principe e l'Imperatore d'Austria, corre un gran divario. Imperocchè, l'uno è semplice Principe e l'altro Imperatore, e poi il primo professa la religione luterana, ed il secondo è Maestà cattolica ed apostolica. E il Papa, se riceve il Principe di Germania, potrebbe non ricevere l'Imperatore d'Austria.

Inoltre bisogna ricordare ciò che il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri, disse il 31 di Ottobre del 1882 nel Comitato della Delegazione ungherese. Per ispiegare il motivo, che fece finora differire la restituzione della visita da parte dell'imperatore d'Austria, avvertì " le condizioni eccezionali della capitale italiana, che non si trovano in nessun'altra residenza e facevano temere il pericolo che, astrazione fatta da altre difficoltà, si esponesse l'augusta persona del Sovrano ad essere oggetto di dimostrazioni politiche degli aderenti dei due campi, locchè avrebbe attribuito alla visita un significato ed un'importanza affatto diversa da quella che potevano essere nell'intenzione del Sovrano e del suo Governo. Il ministro non potè quindi assumere su di sè e di consigliare a S. M. la desiderata restituzione della visita a Roma. " Ed il presidente del Consiglio Tisza giunse perfino a dire che " la visita a Roma non sarebbe stata forse molto gradita nemmeno al Governo italiano. " E poi la dignità dell'imperatore d'Austria ne soffrirebbe assai se dovesse dipendere dal Principe di Germania perfino nel rendere le sue visite, e dopo di aver differito la restituzione per oltre due anni la facesse quasi tratto a forza dal principe Federico Guglielmo.

LA SPAGNA E LA S. SEDE

Sabato ultimo fu fatta a Madrid l'apertura delle Cortes. Il telegrafo ci ha dato un riassunto del discorso del Trono il quale relativamente alle cose religiose si espresse così:

" Le nostre relazioni col Vaticano sono cordiali; la Spagna scioglierà d'accordo col Papa tutte le quistioni che possono offendere il sentimento religioso d'una nazione eminentemente cattolica. "

Si ricorderà che l'avvenimento al potere del ministero Posada-Herrera-Moret avea ispirato ai cattolici spagnuoli e alla Santa Sede legittime inquietudini. Si diceva fra le altre cose, che la sinistra democratica, la quale ha inscritto nel suo programma l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, si sarebbe affrettata a proporre alle Cortes la realizzazione di questa *riforma*. Ora, egli è indubitato che una innovazione simile non avrebbe che irritato vivamente i cattolici e la Santa Sede. Grazie a Dio, la parola reale ci assicura pienamente. Il re dichiara che " tutte le quistioni che potessero offendere il sentimento religioso d'una nazione *eminentemente cattolica* saranno regolate di comune accordo colla Santa Sede. " I cattolici spagnuoli non potranno ch'essere riconoscenti a S. M. il re Alfonso d'un contegno così corretto e, v'è motivo a sperare che il cambiamento di ministero avvenuto ultimamente nella Spagna, non altererà menomamente i buoni rapporti che non hanno mai cessato di esistere tra la Santa Sede e Sua Maestà Cattolica.

Sì, la Spagna è una *nazione eminentemente cattolica*, e la dinastia attuale, proponendosi di conservare relazioni di pace e di amicizia con la Chiesa e la S. Sede, dà prova di saggezza politica.

MONUMENTO A GOLDONI

(*Nostra Corrispondenza*)

Venezia, 10 dicembre 1883.

Domani Venezia compie un sacro dovere innalzando una statua ad uno dei più illustri suoi figli, al grande commediografo italiano: a Carlo Goldoni. Troppo disdiceva infatti veder eretti monumenti al piemontese Paleocapa e al dalmata Tommaseo, e lasciato nell'obblio chi nacque nelle nostre lagune e ne rese coll'ingegno celebre e glorioso il nome. Permettete adunque che da buon veneziano festeggi anch'io, come posso, l'inaugurazione del monumento buttando giù questi quattro cenni biografici che spero saranno letti volentieri dai vostri associati.

Goldoni nacque a S. Tomà (S. Tommaso, ora parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari) il 25 febbraio 1707 e fu battezzato il 1 marzo coi nomi di Carlo e Osvaldo.

Pare che il nostro Carlo fin da bambino amasse il teatro, perchè si sa che ad otto anni o poco più scrisse una commediola da rappresentarsi in famiglia, e mandato più tardi per ragione degli studii a Rimini si innamorò d'una compagnia di comici e si imbarcò con quelli alla volta di Chioggia.

D'allora in poi il teatro diventò, per così dire, la sua passione prediletta e si diede con tutte le forze del suo non comune ingegno a questo genere di studi succhiando da varii autori ciò che gli pareva convenevole e sano senza però farsi servo di alcuno, anzi facendosi in tutto e per tutto originale. E la natura in ciò mirabilmente lo aiutava, perchè lo aveva dotato di molto brio e gli aveva dato per patria Venezia, città così varia e originale, con abitanti lepidi, arguti, scherzosi.

A ventiquattro anni perdette il padre ed allora, suo malgrado si diede all'avvocatura iniziando questa nuova professione con lieti auspicii. Ma ben presto tornò a far commedie onde lo vediamo indefesso correre a Verona, a Brescia, a Bergamo, a Milano, quantunque non sempre applaudito.

A Genova, dove si era imbarcato con una compagnia comica, trova una giovane savia, onesta, graziosa (come egli la chiama) e la sposa. Era costei Maria Nicoletta Cuneo figlia d'un notaio genovese. Allora abbandona del tutto l'avvocatura e scrive il *Momolo cortesan*, il *Prodigo*, le *Trentadue disgrazie di Arlecchino* e la *Notte critica*.

Non è da credere però che a Goldoni tutto andasse a gonfie vele, no; anche egli provò! e come gli scherzi della fortuna, i suoi avversarii facevano di tutto per atterrarlo, ma egli sempre ilare, sereno, piacevole, scherzoso, non si lagnava punto e continuava impavido nella via intrapresa, anzi si serviva de' casi suoi per farne altrettanti soggetti per le sue comedie.

Chi la dura la vince, dice il proverbio, e il Goldoni finalmente trionfò. I dotti cominciarono ad apprezzarlo e ad applaudire alla riforma da lui iniziata, il popolo cominciò a pigliar diletto dalle comedie *meditate* più che da quelle a *soggetto* che tuttavia dominavano, breve, la sua fama varcò allora i confini d'Italia. Con onorifiche e lucrose condizioni fu invitato in Francia per dirigere il teatro italiano, dove recatosi nel 1761 s'ebbe splendide accoglienze, onori ed aiuti a condurre a fine glorioso l'impresa di restaurare l'arte comica alla quale aveva dato principio in Venezia.

Voltaire disse di lui che fu il *pittore e figlio della natura e la Francia essere debitrice ad uno straniero di averle ridonato il gusto della buona comedia.* Goldoni infatti lungi dal rappresentare un mondo fantastico e puramente ideale, dipinse la natura quale è, ed avendola ritratta dal lato buono e per conseguenza poeta altamente morale, esalta la virtù e la fa amare, deprime il vizio e la debolezza e insegna a spogliarsene.

Scrisse ben 150 comedie parte in dialetto e parte in lingua comune italiana, e morì vecchio di 86 anni a Parigi nel 1793.

Alcuni lo vogliono di gran lunga inferiore al Moliere, ma io non dubito d'affermare che se da qualche lato il veneziano sta al di sotto del celebre parigino, da qualche altro di gran lunga lo supera, in modo che Goldoni sarà sempre non solo il restauratore, ma il creatore della comedia.

* *

E' a quest'uomo adunque che la sua mia Venezia innalza domani un monumento. La statua in bronzo, perfettamente riuscita, sorge su elegante piedestallo in Campo S. Bartolomeo e guarda la nuova via che mena al Teatro Goldoni e che dal Goldoni dovrebbe chiamarsi. Mi auguro però che questa statua cessi presto di essere un continuo rimprovero ai depravati costumi di tanti Italiani.

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18

Rinnovasi la votazione per appello nominale sopra la risoluzione proposta ieri da Guala e altri.

Eccone il risultato: presenti 240. Votanti 157; rispondono sì 152, rispondono no 6, astengonsi 82.

La Camera approva e approva quindi l'art. 24 delle spese del ministero della pubblica istruzione.

Il ministro Savelli; riferendosi alla interrogazione ieri rivoltagli da Melchiorre, presenta la legge da lui desiderata per prorogare il termine stabilito all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Il ministro Mancini presenta la legge per la proroga di altri cinque anni della riforma giudiziaria in Egitto. Le due leggi sono dichiarate d'urgenza.

Annunciasi una interpellanza di Sciacca della Scala ai ministri Savelli e Baccelli circa la restituzione delle rendite ai Seminari chiusi in forza del decreto del settembre 1866, che da molti anni sono destinate al mantenimento dei convitti e scuole laiche.

Il ministro Savelli riservasi di dire se e quando risponderà.

Berio svolge una sua interrogazione intorno ai danni sempre maggiori che derivano all'Italia dalla casa di giuoco di Montecarlo.

Il ministro Mancini rammenta le dichiarazioni fatte altra volta in proposito. Deplora pur esso la grave offesa che si reca alla pubblica moralità conservando la detta casa. Egli quant'altri è geloso della indipendenza di ciascun governo e la rispetta in altrui come intende sia rispettata presso di noi. Accenna però come si potrebbe togliere di mezzo questa continua offesa alla pubblica moralità senza venir meno a tale rispetto, e se altri governi intendessero di prenderne l'iniziativa il nostro governo esaminerebbe come meglio prestare il suo concorso a così benemerita opera.

Berio chiamasi soddisfatto.

Berio presenta la relazione sopra la legge per la abolizione dell'*imposta* di minuta vendita nei comuni chiusi.

Taverna presenta altra relazione sopra la legge per la leva marittima sui giovani nati nel 1863.

Farini cede il seggio al vice presidente Taiani.

Proseguesi la discussione del bilancio di spesa per il ministero della pubblica istruzione, e si approvano i capitoli fino al 35.

Notizie diverse

La Giunta, incaricata per l'autorizzazione a procedere contro Nicotera per oltraggio contro un pubblico funzionario, avrebbe deliberato di chiedere ulteriori schiarimenti al procuratore del re.

— Il ministro della guerra ordinò che le truppe chiamate a Roma per prender parte alla rivista in onore del Principe tedesco abbiano il soprasoldo.

Le spese della rivista, compreso il soprasoldo, si calcolano a mezzo milione.

— La Commissione militare per le fortificazioni della Sardegna proporrebbe una spesa di circa 20 milioni.

ITALIA

Palermo — In San Giuseppe Jato due carabinieri in distaccamento, che aveano odio col maresciallo, si misero d'accordo per ucciderlo. E difatti gli tirarono contro alcuni colpi di rivoltella, per cui cadde a terra semivivo e poscia moriva. Indi fuggirono, ma poi si costituirono da sè stessi in prigione.

Torino — I 475 studenti universitari che votarono per il non intervento al pellegrinaggio nazionale non ne vogliono sapere che gli altri 909 si arroghino il mandato di rappresentare al detto pellegrinaggio l'intero corpo degli studenti. — Perciò hanno pubblicato nei giornali un comunicato in cui negano che, *mancata l'unanimità*, la sola maggioranza possa imporsi all'intiero corpo universitario. Essi dicono:

« Sollevando la discussione al di sopra di ogni gara di partito, interpreti delle convinzioni di molti compagni, sull'appoggio dei più sani e sicuri principii giuridici,

« Osserviamo che, *trattandosi di deliberazioni estranee agli scopi che l'Università degli studi si propone, una maggioranza non può mai legare la minoranza dissenziente*;

« Affratellandosi gli studenti in corporazione, non s'affidarono ad una eventuale maggioranza che per le cose inerenti alla cerchia universitaria, riserbandosi libere, come cittadini, le loro idee politiche, religiose e morali;

« Riaffermiamo pubblicamente che la bandiera universitaria deve sempre simboleggiare la stessa idea, che non può e non deve servire di zimbello a partiti politici, e che sarebbe omai tempo riacquistasse quel prestigio che, tutti convengono, ha completamente perduto.

« Denunciamo pertanto all'opinione pubblica la flagrante violazione di ogni diritto che evidentemente commetterebbe una maggioranza la quale volesse rappresentare al pellegrinaggio l'intiero corpo universitario. »

ESTERO

Turchia

Il Sultano ha accordata una udienza al patriarca di Gerusalemme a cui disse che i Santi Luoghi saranno sempre oggetto della sua speciale sollecitudine, donandogli anche le insegne del *Medjeidè* ed una preziosa scatola di tabacco.

Francia

L'altro ieri — scrive il *Telégraphe* — un impiegato dell'amministrazione delle Poste consegnava all'Eliseo, all'indirizzo personale del signor Jules Grévy presidente della Repubblica, una scatola d'una certa grossezza, misteriosamente coperta di carta da involto.

A questi tempi di ordigni esplodenti, furono prese naturalmente alcune precauzioni per aprire la scatola, la quale non conteneva che prodotti inoffensivi, vale a dire circa 200 pacchetti di carta bianca, accuratamente piegati e sui quali si vedevano iscrizioni sul genere di queste: *Polvere esplodente — ordigni di distruzione*, ecc. Ogni pacchetto conteneva un miscuglio di seme di rape, di granturco bruciato, gesso polverizzato, ecc.

Questa scatola è stata mandata al gabinetto di polizia, incaricato d'aprire una inchiesta.

Inghilterra

O' Donnell, autore dell'uccisione della spia Carey a bordo del *Melrose* in alto mare, fra il Capo di Buona Speranza e Natal, fu impiccato lunedì mattina alle otto, giorno ed ora solita per le esecuzioni capitali in Inghilterra.

La cerimonia della vestizione pel patibolo (*pinioning*) si compì prestissimo. Egli si avviò al *palco ferale, rizzato nel secondo* cortile di Newgate, con passo fermo accompagnato dal suo confortatore spirituale, il reverendo Fleming, che recitava le preci dei *moribondi*.

All'istante dell'esecuzione, che fu compiuta dal nuovo carnefice Binn, venne innalzata sul frontone della tetra carcere centrale la bandiera nera come di rito.

Fuori c'erano mille persone ed il fratello di O' Donnell che esclamò: « O' Donnell morì da prode! » La folla gridò: *Viva!*

La notizia dell'esecuzione fece grande impressione in Irlanda ed in America.

A Washington, Finerty, membro del Congresso, dichiarò che essendo stato impiccato O' Donnell, chiede che si dia alla Camera comunicazione della corrispondenza fra il governo americano e l'inglese in proposito.

DIARIO SACRO

Giovedì 20 dicembre

b. Giovanni Marinoni

Effemeridi storiche del Friuli

20 dicembre 1354 — Pagano di Savorgnano è investito del castello di Flagogna.

Cose di Casa e Varietà

La ricorrenza delle SS. Feste Natalizie, e la propizia stagione invernale favorevoli alla durata delle carni rendono sempre animato questo periodo dell'anno nella città e nella provincia anche riguardo le macellazioni; è da augurarsi che questa animazione continui nell'interesse del commercio bovino ed anche della pubblica igiene.

E' poi con piacere che rileviamo come il commercio dei bovini fiorisca in provincia tanto in fatto di giovani quanto di adulti animali da macello, il che lo si rileva dall'esportazione continua che si fa. Questi giorni però oltre l'esportazione si nota la buona importazione di scelti bovini al macello di Udine, e domani gli intelligenti *potranno ammirare* i bovi ingrassati dal Morandini di Lumignacco, acquistati dalla ditta Giuseppe Diana macellaio in via Nicolò Lionello.

Cappello smarrito. Presso il locale Ufficio di P. S. trovasi depositato un cappello nero, di panno molle con fascia alta e cordoncino elastico che è stato trovato sulla pubblica via in questa città la notte del 16 al 17 corrente.

Chi lo avesse perduto lo può ricuperare al suindicato ufficio.

Edilizia. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Essendosi più volte verificato che i progetti di lavori da eseguirsi nelle fronti di case private esposte alla pubblica vista, o di monumenti o lapidi da collocarsi nel Cimitero Comunale, vennero presentati al Municipio, per l'approvazione prescritta dal Regolamento di Polizia edilizia, dopo approntate le pietre pei contorni dei vani od altre parti decorative e, riguardo ai monumenti o lapidi, dopo compiuto l'intiero lavoro meno la posizione in opera, dimodochè rendevasi impossibile qualunque modificazione al progetto che fosse stata consigliata dalla Commissione d'Ornato; il sottoscrito deve richiamare i Cittadini all'esatta osservanza del Regolamento, avvertendoli che il Municipio intende per nulla menomata la sua facoltà di approvare o non approvare il Progetto quantunque gli possa constare che questo si trovi in via di esecuzione.

Inoltre, vengono spesso trascurate dai petenti alcune indicazioni importantissime sui lavori da eseguirsi; per cui si riportano qui *sotto i relativi articoli del vigente* Regolamento, con avvertenza che d'ora innanzi saranno senza altro respinte tutte le istanze che non soddisfino pienamente *alle prescrizioni degli articoli* medesimi.

Finalmente, si riporta, per la piena osservanza, anche l'art. 34 del citato Regolamento, relativo alle decorazioni, insegne ed iscrizioni da esporsi all'esterno delle case e botteghe, le quali pure devonsi assoggettare all'approvazione municipale.

Dal Municipio di Udine, 14 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. de Puppi.

(Segue l'estratto dal Regolamento).

Freni alla democrazia. E' positivamente confermata la notizia data da alcuni giornali di severe misure ordinate dal ministero alle autorità affine di impedire qualunque dimostrazione che per avventura venisse tentata dai democratici nella ricorrenza anniversaria del supplizio di Oberdanck.

I democratici dal canto loro pare che abbiano capito il latino, o che l'abbiano subodorato, sicchè non s'è neppure sentito accennare che abbiano punto voglia di fare qualche chiasso.

Tutte cose che non ci sorprendono. Governati e democratici sono buoni *fratelli*, per *quanto sembrino nemici*. Ora quelli posti in alto han capito non essere il momento di far scene, e ordinarono le accennate misure, in quella che i frementi, *informatissimi di ogni segreto* di Stato, poichè ebbero sempre ed hanno de' colleghi in ogni branca della compagine governativa, s'acconciano alla dura necessità, con questo per giunta che in apparenza o agli occhi del volgo profano pigliano l'aspetto di gente oppressa, perseguitata, martoriata, schiacciata, sicchè ad ogni modo la commedia, per chi ben guardi, non manca.

Bollettino Meteorologico — L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 17 dicembre

« Una burrasca passando al 42.o di latitudine arriverà sulle coste dell'Inghilterra e Norvegia e del nord della Francia tra il 19 ed il 21 corrente. Sarà accompagnati da venti freschi a sud-ovest e nord-ovest e da neve al nord. L'Atlantico è assai burrascoso. »

Kronprinzwetter. Un cronista di Genova — quello del *Movimento* — ha voluto far questa chiosa alla relazione sull'arrivo del principe germanico in quella città:

Non c'è da meravigliarsi se ieri Giove Pluvio è venuto a turbare la festa preparata dalle nostre autorità pel ritorno del principe imperiale di Germania.

Il principe imperiale di Germania è una specie di jettatura. Ogni volta che egli si reca in un luogo ufficialmente, si può essere sicuri di guadagnare scommettendo che pioverà.

A Berlino si è persino sentito il bisogno di inventare la parola *Kronprinzwetter* per spiegare questa specie di jettatura che lo accompagna.

Kronprinzwetter significa, tradotto letteralmente, *tempo da principe ereditario* e si contrappone a *Kaiserwetter* ossia *tempo da imperatore*, poichè sembra che il padre, all'opposto del figlio, abbia il dono di far splendere il sole, tosto che si mostri.

E' così popolare in Germania la parola che abbiamo posta a titolo di questa cronaca che quando ultimamente, nella traversata da Genova a Valenza, la fregata *Prinz Adalbert*, che trasportava il principe ritardò a motivo di una forte burrasca, i corrispondenti tedeschi telegrafarono a Berlino una sola parola: *Kronprinzwetter* e furono perfettamente compresi dai loro giornali.

Un angelo, un vero angelo in sembianze umane lasciava ieri questa misera valle di pianto per volare all'Eterno Principio e divinizzarsi in Dio. **Adele Del Fabbro**, nostra amatissima figlia, su'i quattordici anni, dopo lunghe sofferenze tollerate con quella serenità, con quella calma e quella altezza eroica di sentimenti, che sola sa nell'anime infondere la religione di Gesù, in sulle prime ore del mattino, come stella che tramonta, spariva nell'oceano dei celesti splendori. La sua salma con il fiore collegiale in fronte, simbolo di sua purezza e di quella corona che è richiesta per partecipare al banchetto nuziale dello Sposo delle vergini, rassembrava una figlia di Adamo adagiata sui verzieri dell'Eden, la quale dorme senza l'ombra di peccato il sonno tranquillo della beata eternità. Addio, carissima figlia, la tua bell'imagine resterà perennemente scolpita nella mente de' tuoi genitori. — Mancherebbero poi ad un preciso dovere i sottoscritti, se non ricordassero, anche di mezzo a' dolori del lutto, gli affettuosi officii che in diversi modi prodigò al letto di morte della propria sorella il Pio-Collegio delle ancelle del SS. Redentore. Mille grazie, o giovini pietose: proseguite intrepide il vostro splendido cammino: la *Religione* e la *Civiltà* dietro alla di cui benefica luce avete diretti i vostri passi, agli applausi del cielo e dell'intera parrocchia faranno seguire le benedizioni della società.

I genitori e le sorelle della cara defunta.
Udine 18 Dicembre 1883.

TELEGRAMMI

Madrid 18 — Sagasta fu eletto presidente della Camera. Furono nominati tre vicepresidenti sagastiani. Queste elezioni sono vivamente commentate, gli amici di Sagasta accusano il ministero di aver votato con scheda bianca. I ministeriali accusano i membri del centro d'aver mancato al patto di conciliazione.

Serrano, assumendo la presidenza del Senato, affermò la necessità di formare un grande partito liberale per realizzare le riforme.

Parigi 18 — La Camera discute il credito di 20 milioni per il Tonkino.

Lockroy dimostra, contrariamente alle asserzioni di Ferry, che le operazioni nel Tonkino e nell'Annam assumono vaste proporzioni. E' necessario sapere ove si va. Non vuole un trattato con la China, nè la mediazione estera, ma un accomodamento militare riservante i diritti della Francia per l'avvenire. Una ritirata onorevole sarebbe la migliore soluzione.

Ferry risponde che la questione è giudicata coll'ordine del 10 corr.

Il progetto attuale è l'esecuzione logica di *tale ordine; quando* si domanda energia al governo, questo non può stare in contemplazione. Nulla è cambiato nel piano del Tonkino. I rinforzi domandati si considerano sufficienti. Non si tratta di una spedizione di Huè.

Il re d'Annam è morto violentemente, ma la legazione non corre alcun pericolo. Il governo di Huè negozia officiosamente con Champeaux; Courbet marcia su Sontay.

Bisogna aver fiducia nel governo che *non può svelare i suoi piani* nè le trattative. Se la Camera vuole che il governo accetti interpellanze quotidiane scelga un altro ministro. Ferry termina affermando l'*accordo* del gabinetto.

Granet dice che la situazione è creata dagli errori del governo. Rifiuta i crediti.

Perin critica la spedizione e rifiuta i crediti.

Treppel voterà i crediti benchè biasimi il modo con cui la spedizione fu condotta.

Il rifiuto dei *crediti* produrebbe lo sgombero del Tonkino con detrimento del prestigio della Francia nell'estremo oriente.

Chevreau rifiuta i crediti perchè il *patriottismo consiste attualmente a* non disseminare le forze.

Il progetto è approvato con 312 voti contro 118.

Vienna 18 — Continua il mistero sull'assassinio del commisario di polizia. Gli indizi contro l'operaio Schaffhauser non appariscono molto fondati, dopo le deposizioni di molti testimoni. La polizia fa ricerche attivissime, continue perquisizioni, ma finora non potè trovare nè l'arma, nè alcuna traccia sicura dell'assasino.

Parigi 18 — Il *Figaro* pubblica una lettera di Vittorio Bonaparte al principe Gerolamo, suo padre, nella quale, alludendo alle recenti polemiche ripete che non ha presentemente alcuna parte politica da compiere, che non diede ad alcuno il mandato di parlare in suo nome. Sconfessa *ogni tentativo di dividere le loro forze*, e conchiude: « Voi siete il capo della mia famiglia; io rimango campione fedele della tradizione napoleonica.

Ottomila ufficiali domandarono di andare nel Tonchino. Le domande dei soldati ascendono a molte migliaia.

Berlino 18 — L'imperatore e l'imperatrice ricevettero nel pomeriggio la udienza il cardinale Hohenlohe.

Sofia 18 — La Camera votò la proposta *del governo che modifica la costituzione* creando una Camera alta di 45 membri ed una Camera dei deputati di 100 membri per fare un serio esperimento della *costituzione di Tirnova*. La Camera pregò il principe a non convocare prima di tre anni la grande assemblea chiamata a decidere su queste modificazioni.

Vienna 18 — A Voeslau presso Vienna un incendio distrusse la fattoria del conte Fries e la villa Perelca.

I danni salgono a mezzo milione. Quattro pompieri feriti. Il fuoco fu appiccato per vendetta.

Berlino 18 — La *Germania*, organo dei *clericali*, *canzonando l'ufficiosa Norddeutsche Zeitung*, osserva che l'interesse universale è rivolto alla visita del principe imperiale al Papa anzichè alla visita dello *stesso principe al re Umberto*.

Torna ad affermare che l'autentica comunicazione della visita di F. Guglielmo la ebbe Leone XIII l'11 corrente allorchè Schloezer visitò il cardinale Jacobini.

Il detto giornale nega che l'iniziativa di tale viaggio sia dovuta al ministro degli esteri (Bismarck).

Carlo Moro *gerente responsabile.*